

Io Lorenzo Penso



Vox Roccii



Numero 16
Gennaio 2025

In viaggio con Lorenzo

La Biblioteca Vallicelliana



Ciao a tutti e bentrovat* in questa edizione natalizia! Dopo la scorsa visita alla Biblioteca Casanatense, oggi visiteremo una gemma nascosta a soli 10 minuti di distanza da essa. Nei pressi di piazza Navona, infatti, precisamente in Piazza della Chiesa Nuova, si trova il complesso monumentale dell'Oratorio dei Filippini, in cui si cela l'incantevole Biblioteca Vallicelliana dei Padri oratoriani, oggi meglio nota come Salone Borromini, inaugurato dallo stesso nel 1644.

Ma prima un fun fact: il 17 settembre 1581, l'umanista portoghese Achille Stazio morì, lasciando in eredità ai padri Oratoriani la sua raccolta libraria di 2300 opere. Secondo il suo volere, le opere dovevano essere custodite in un locale riservato e potevano essere consultate anche da studiosi esterni all'Oratorio (“Item reliquit iure legati dicte ecclesie Beate Marie et Sancti Gregorii in Vallicella omnes libros seu bibliotecham ipsiustestatoris”, Testamento di Achille Stazio, 1581). Solo dopo il XVII secolo, molte altre biblioteche private entrarono a far parte del patrimonio della Vallicelliana, e fu così che la Biblioteca arrivò a conservare più di 140.000 volumi tra manoscritti, incunaboli, stampati e musica: essi contengono

prevalentemente opere di natura storico-ecclesiastica, erudita, patristica e teologica, ma anche testi di filosofia (presenti anche numerosi antichi commentatori di Aristotele), di diritto, botanica, astronomia, architettura e medicina. Immaginate la maestosità di questa raccolta: in circa 3.000 manoscritti latini, greci e orientali sono presenti codici di notevole pregio e antichità, come la Bibbia di Alcuino (Alcuino di York è stato un pensatore e teologo anglosassone, venerato come santo dalla Chiesa d'Inghilterra e come beato dalla Chiesa cattolica) del IX secolo, un Evangelario greco miniato del XII secolo e un prezioso Libro d'ore (un libro devozionale cristiano popolare nel Medioevo) del XVI secolo.

Inoltre, la Sala Borromini è aperta ad eventi riguardanti musica, arte e letteratura, ma anche a visite guidate per studenti del liceo o universitari; conserva anche documenti cartografici, come l'Atlante Tolomeico o La Geografia di Claudio Tolomeo Alessandrino.

Insomma, se vi capiterà di visitarla di sicuro rimarrete senza parole di fronte alla solennità e alla magia di questo luogo, proprio come è successo a me!

Buon Natale e alla prossima edizione!

In viaggio con Lorenzo



Busto di Cesare
Borromini



Altorilievo di Alessandro
Algardi che raffigura Papa
Leone nell'atto di fermare
Attila nella sua discesa in
Italia.



Manoscritto greco



Salone Borromini

Chiara Peduto - 4AC



Poesia

Tarragona

Anche lui è una creazione di madre natura, come tutte le altre cose. Eppure, è l'unico a poter rotolare su sé stesso a proprio piacimento. Decide dove, come e per quanto tempo, apparendo sempre impeccabile. Lo osservi, intendo a pensare solo a sé stesso, mentre ti svela la sua perfezione. I suoi colori e la sua forza catturano chiunque. Chi non ne è affascinato, lo teme, perché possiede una forza tale da poter fare ciò che vuole di te. Una volta nelle sue mani, è lui a decidere cosa sei: perdi controllo, stabilità, forza. Davanti alla sua grandezza, diventi insignificante.

Di notte, però, si trasforma in quiete, ma ciò non lo rende debole. Ha scelto lui di consentirci la visione della sua seconda faccia. Senza volerlo, riesce ad ingannare coloro che lo ammirano: privo della luce del sole, nasconde tutto ciò che ricopre e lascia alla mente umana il compito di interpretarlo. Per molti questo porta una profonda calma interiore, mentre altri, incuriositi e spaventati, iniziano a interrogarsi su cosa possa celare nel buio. Provi a lanciare un sassolino per smuoverlo, ma lui non si schioda. Non si lascia controllare da altri.

Rimane lì, immutabile, continuando a offrirti la bellezza del dubbio.



Virginia Favetta - 4CS



Poesia

L'amore che ho per te

S'io fossi fuoco, per te arderei
Se tu volessi il freddo, per te io mi spegnerei.

La luce lontana della luna brilla sul mondo,
Mentre la mia mente vaga in tondo
Cercando di trovare
Ragione per cui non doverti amare

La libertà del mio pensiero è ampia,
Ma in essa vaga solo la tua presenza,
Come fosse una stanza
Dove a poco a poco si perde la pazienza.

La voglia di vederti ogni alba mi spezza,
Mentre io esco nella mattiniera brezza,
Cercando di evitare il tuo pensiero
Sapendo che io ti amo davvero.

La tua presenza mi completa,
Mi permette di stare bene,
Come se tu fossi luce nel tremendo buio,
Senza te, chi sono io?
Una cieca in cerca di vista,
In cerca di vita, speranza, di una pista.
Io con te le trovai,
E spero di non doverle ripercorrere mai.

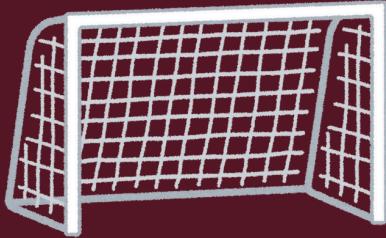
La mia mente è un casino,
Un po' come questa poesia,
Molte cose casuali, messe insieme,
Per cercare di trovare una via,
Per dirti che ti amo, per dimostrarti il mio
affetto.

Perché? Perché nei miei occhi, tu sei e sarai
sempre perfetto.
Voglio che tu mi guardi e possa pensare
“Io son suo e lei è mia”,
Che tu mi guardi e dica
“con lei, della vita voglio percorrere la via”,
Che tu mi pensi e ti ricordasti di ciò che
abbiamo.

Tutto questo e anche altro sei tu,
I miei pensieri più profondi mentre guardo
la luna lassù,
Si rivolgono tutti a te,
Tu che sei speciale senza saperlo
Senza volerlo,
Sperando in un mondo migliore, non solo
per te.

Anonimo





Spot



Il pallone d'oro

Lo scorso Lunedì 28 Ottobre si è tenuta la 68° edizione del Pallone d'oro, premio che ogni anno viene assegnato al giocatore che si è distinto maggiormente nella stagione calcistica, prendendo in considerazione criteri quali prestazioni individuali e di squadra, il palmarès e fair play.

A vincere questa edizione è stato Rodrigo Cascante, conosciuto come Rodri, centrocampista del Manchester City e della Nazionale Spagnola, che ha conquistato il titolo di Campione d'Inghilterra e d'Europa. Alla vittoria, oltre ai numerosi trofei nel palmarès, hanno contribuito anche le prestazioni con i due club, di certo non da protagonista ma da "cervello" della squadra. Dopo un periodo avverso, ecco il meritato riconoscimento: il pallone d'oro. Infatti, Rodri si è presentato alla cerimonia in stampelle a seguito della lesione ai legamenti del ginocchio riportata in occasione della partita di campionato contro l'Arsenal, che lo terrà lontano dal campo non per poco tempo, a discapito del Manchester City che sente fortemente la sua mancanza in campo. Tuttavia, il successo di Rodri ha portato a non poche polemiche. Tra i finalisti candidati alla vittoria erano presenti tre giocatori del Real Madrid (cinque in totale nella top 10),

squadra detentrice dell'ultimo campionato spagnolo LaLiga e della Champions League, oltre che del premio come miglior squadra del 2024. Vinicius Jr., Jude Bellingham e Dani Carvajal sono arrivati rispettivamente secondo, terzo e quarto, subito dietro Rodri. Il presidente della società spagnola, venuto a conoscenza prima del previsto della non vittoria di Vinicius, che era stata data per certa, ha deciso di disertare la cerimonia. Una caduta di stile per il pluripremiato club spagnolo, soprattutto per la grande risonanza mediatica che ha avuto questo gesto. Sui social sono arrivati anche i commenti da parte dell'attaccante brasiliano che ha dichiarato su X: "Lo farei altre dieci volte se necessario. Non sono preparati". Mentre l'allenatore dei blancos, Carlo Ancelotti, vincitore del primo premio come miglior tecnico, ha affermato: "Voglio ringraziare la mia famiglia, il mio presidente, il mio club, i miei giocatori e soprattutto Vinicius e Carvajal". Il motivo per cui Vinicius non si sarebbe classificato al primo posto è legato a diversi fattori, come la valutazione basata su parametri quali il "Fair Play" o gli scarsi numeri con la sua Nazionale brasiliana, e non di certo per i trofei conquistati con il

Real. Infatti, in campo, non splende per la sua simpatia ma piuttosto per il suo atteggiamento provocatori, e ciò si è sicuramente ripercosso sui voti della giuria. Questa edizione è stata inoltre segnata dall'assenza dei due pilastri del calcio moderno Leo Messi e Cristiano Ronaldo, che in passato non hanno permesso la giusta assegnazione del premio secondo alcuni critici.

Non ci sono italiani nella top 30 dei finalisti ma sono presenti l'argentino Lautaro Martinez, il turco Hakan Calhanoglu, rispettivamente attaccante e centrocampista dell'Inter, arrivati 7imo e 20esimo, e Ademola Lookman attaccante dell'Atalanta, il 14esimo della lista.

Intanto in Portogallo c'è un ragazzo, poco più che ventenne, che sta facendo impazzire tutti con i suoi numeri e la sua "Mask" come esultanza, e che potrebbe rientrare nella lista dei finalisti per la prossima edizione del "Ballon d'or".

Mani incrociate sul volto e sguardo glaciale dritto in camera. Si tratta di Viktor Gyökeres, l'attaccante svedese dello Sporting Lisbona che, in sole 22 partite della stagione 2024/25, ha già realizzato 25 gol e 4 assist.

Acquistato per poco più di 20 milioni nella sessione estiva di calciomercato del 2023, Gyökeres vanta 50 presenze con il Club portoghese e ben 43 reti e 15 assist nella scorsa stagione.

Insomma, se le sue prestazioni fuori dal comune continueranno su questa linea, Viktor avrà tutte le carte in regola per rientrare almeno nella top 30 candidati del prossimo anno, e chissà se riuscirà a

raggiungere persino il primo posto. Intanto godiamoci le sue giocate spettacolari, come la tripletta in Champions League contro un Manchester City in crisi mentre aspettiamo notizie sul suo futuro, che sarà quasi sicuramente lontano dal campionato portoghese, in qualche lega più competitiva.

Giulia Pezzotti - 5AS

La tregua di Natale

Lo sport unisce ciò che la guerra divide. Questo perché quando si combatte una guerra, ci si dimentica che l'uomo dall'altra parte di una trincea è uguale a noi e che magari ha anche i nostri stessi valori, come il Natale. Ci troviamo nel giorno della Vigilia di Natale del 1914, durante la Prima guerra mondiale. Tutto iniziò già alcuni giorni prima, quando i soldati tedeschi e britannici incominciarono a scambiarsi auguri e canzoni natalizie, con anche alcuni membri delle truppe avversarie che andavano da una trincea all'altra per scambiarsi dei doni (in quel contesto, questi doni erano composti da sigarette e alcolici).

Durante la Vigilia e il giorno di Natale, moltissimi soldati lasciarono le proprie trincee in segno di pace per scambiarsi cibo e altri beni, improvvisando dal nulla delle partite di calcio.

Questa tregua fu del tutto spontanea: molti fronti non avevano smesso di

combattere, mentre altri si dedicarono solamente alla sepoltura dei caduti. La tregua, infatti, era vista come un comportamento negativo e fu severamente proibita da coloro che erano al comando delle unità.

Negli anni seguenti ci furono altre tregue, altri "cessate il fuoco", ma nessuna di queste riuscì ad eguagliare quella del 1914, soprattutto per il livello di fraternità raggiunto.

La prima testata giornalistica a parlare di questo evento fu il "New York Times" nel giorno di Capodanno, mentre in Inghilterra si dovette aspettare sino al ricevimento delle lettere dei soldati presenti in quel momento.

Altre fonti risalgono al gennaio 2015, quando venne pubblicata la lettera di un medico della Rifle Brigade (un reggimento di fucilieri di fanteria dell'Esercito Britannico) dichiarando esplicitamente lo svolgimento di alcune partitelle di calcio tra tedeschi e inglesi, i cui team erano chiamati Fritz e Tommy. Secondo alcuni scritti del 1962 di Robert Graves, famoso poeta britannico, a vincere sarebbero stati i tedeschi per 3-2.

Questo episodio è stato fonte di ispirazione per alcuni film, come ad esempio *Joyeux Noël* – Una verità dimenticata dalla storia di Christian Carion del 2005 e l'opera in due atti di Kevin Puts *Silent Night* (anche vincitore del Premio Pulitzer per la musica nel 2012).

Anche la UEFA ha voluto rendere omaggio a questo evento, creando, in occasione del centenario, un monumento che commemorasse questa tregua: il monumento, con struttura in acciaio

ossidato su un basamento in pietra, simboleggia il momento di speranza maturato in quei giorni.

Questa tregua simboleggia così quello che deve essere il vero valore dello sport, ovvero l'unione. Lo sport non è mai divisivo, tranne quando viene "strumentalizzato" attraverso risse tra tifosi per motivi secondari ed episodi di razzismo. Perciò, è anche nostro dovere non far morire l'unione che avviene attraverso lo sport, ed eliminare il "marcio" ancora troppo presente.

Lo sport gioca ruoli fondamentali e crea legami, proprio come nel 1914 e come deve continuare a fare sempre col passare degli anni.





Focci is you!

Intervista ad una partecipante al concorso “Juvenes trasladores”

1. Perché hai deciso di partecipare a questa esperienza?

Ho deciso di partecipare al concorso perché sin da piccola ho dimostrato una predisposizione per la lingua inglese, inoltre credo che mettersi alla prova sia fondamentale per acquisire consapevolezza delle proprie capacità.

2. Come hai reagito dopo aver saputo di aver superato il primo step?

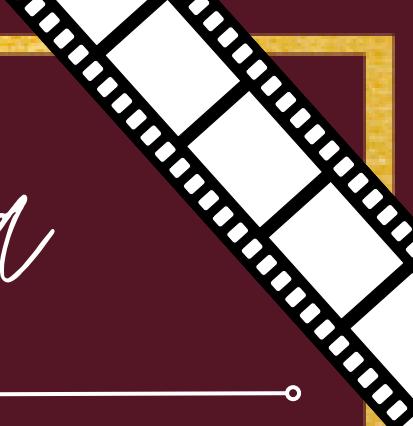
Quando ho saputo di aver superato la prima prova ho sentito una grande soddisfazione, principalmente perché è stata una conferma importante. Ricevere un riconoscimento riguardo a una propria passione è sempre molto appagante.

3. Sei più appassionata nello specifico alla traduzione o alla lingua inglese nel suo complesso?

La mia è sicuramente passione per una lingua che ho sempre avuto piacere ad approfondire e credo che al giorno d' oggi sia una conoscenza fondamentale da acquisire, sia per fini lavorativi che personali. Infatti questa è stata la mia prima esperienza di traduzione quindi non ho avuto la possibilità di conoscere a fondo questo ambito.

Intervistatrice: Giada Scipioni - 4BC
Intervistata: Federica Olivieri - 4BC

Cinematografia



La malinconia natalizia di *The Holdovers* (2023)

Se si pensa ai film natalizi di solito si pensa alle commedie romantiche che vanno in onda dal 5 novembre su TV8, quelle dove una donna in carriera, abbandona una grande metropoli per passare le vacanze nella sua piccola cittadina di origine, incontrerà un falegname che si innamorerà di lei. Oppure si pensa alle grandi commedie natalizie come *Una Poltrona per Due*, *Il Grinch* o *Mamma, ho perso l'aereo*, film che ormai si sono guadagnati l'appellativo di "cult" grazie alle immortali risate che portano da sempre nelle nostre case. Insomma, la maggior parte delle volte in cui si pensa al periodo festivo, si pensa a un' atmosfera che sa di casa, di comfort, piena di luci, risate e abbracci caldi come le fiamme di un camino, ma raramente si mostra o si parla dell'altra faccia della medaglia. Quante persone restano sole a Natale? Per quante persone il periodo natalizio non rappresenta gioia e allegria, ma tristezza e malinconia? Detto questo, il mio intento non è assolutamente quello di rovinarvi le vacanze, ma di farvi scoprire quella che per me è una vera perla del cinema recente, sperando che vi emozioni e che vi faccia riflettere come ha fatto con me.

Questa chicca si chiama *The Holdovers* e

narra la storia di Angus Tully, un adolescente ribelle degli anni '70, dimenticato dalla madre e costretto a passare le festività confinato tra le mure di un collegio insieme al suo scorbutico professore di storia e la cuoca della mensa scolastica. Tutti e tre all'inizio faticano a legare tra di loro, guidati dall'odio per le loro condizioni così apparentemente differenti ma allo stesso tempo simili. Il professor Paul Hunnam ha un occhio bionico, è affetto da una condizione che lo fa puzzare di pesce marcio, soffre il fatto di non aver potuto creare una famiglia ed è odiato da tutti i suoi studenti per i suoi metodi di insegnamento più che spartani. Mary Lamb ha appena perso un figlio in Vietnam e si tuffa nel suo misero lavoro come cuoca per dimenticare ciò che era e ciò che sarà. E nonostante la sua dura scorza, Angus è pieno di rabbia e di paura, paura di restare da solo per sempre, di deludere tutti, di non trovare nessuno che lo capisca. Questi tre personaggi si uniscono nella loro solitudine, cancellando le loro paure con brownies e citazioni di filosofi greci. L'obbiettivo di questo film non è rovinarvi le feste, non è quello di deprimervi ma è quello di farvi capire che non saremo mai da soli.

Ci sarà sempre qualcuno solo come noi o forse anche di più. La sceneggiatura è brillante, piena di battute divertentissime che si susseguono a riflessioni importanti sulla vita. È un film dolceamaro, che parla della disfunzionalità dei rapporti umani, del peso delle aspettative che grava sulle nostre spalle, della nostra ricerca di contatto e comprensione e di come il nostro passato ammazzi tutte le nostre aspettative per il nostro futuro.

"Trovo il mondo amaro e complicato da morire e il mondo di me ha la stessa opinione. Lei ed io abbiamo questo in comune. Certo, lei ha le sue magagne, è imprevedibile, e bellico e una grandissima rottura di palle, ma lei non è suo padre. È l'uomo che è lei. Uomo magari no, lei è un ragazzo. È ancora all'inizio. Ed è sveglio. Ha tutto il tempo per rimescolare le cose. Lo so, i greci erano convinti che i passi che facciamo per evitare il nostro destino finiscono per esserne la causa, ma quello è solo un concetto letterario. Nella realtà della vita, la nostra storia non determina per forza il nostro destino".

Tutto ciò viene detto ad Angus dal professor Paul, e credo ci dica perfettamente cosa sia The Holdovers: un film intelligente, ironico e riflessivo, che tra un risata e un abbraccio ti tira un ceffone in faccia, riportandoti alla realtà quando sei all'apice della felicità; come la vita.

**TI RICORDIAMO
CHE IL VOX ROCCI
É ANCHE SUI
SOCIAL:
CORRI A SEGUIRCI
PER NON PERDERTI
CONSIGLI DI
LETTURA,
ANTICIPAZIONI E
MOLTO ALTRO!**

Instagram:
@vox_rocci

TikTok:
@giornalinorocci

Spotify:
IO LORENZO ASCOLTO

Donatella Melilli - 5AL

Rubrica culinaria



Amaretti

INGREDIENTI:

- Mandorle pelate 200 g
- Zucchero 140 g
- Zucchero a velo 125 g
- Albumi 50 g
- Mandorle armelline 15 g
- Ammoniaca per dolci 3 g
- Estratto di mandorla amaro (facoltativo) q.b.

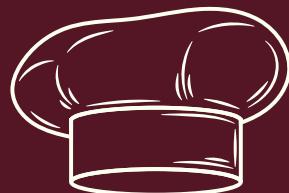
Dosi per: 50 pezzi

Preparazione: 35 min

Cottura: 20 min

Difficoltà: Media

Costo: Basso

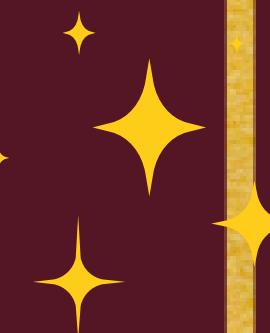


PROCEDIMENTO:

1. Per preparare gli amaretti, tostate le mandorle pelate per alcuni minuti in forno statico preriscaldato a 200°;
2. Poi versatele nel mixer con le mandorle armelline, lo zucchero semolato e quello a velo e tritate il tutto;
3. Quindi setacciate il composto prima di versarlo nuovamente nel mixer per tritarlo ancora più finemente. Setacciatelo ancora in una ciotola capiente;
4. Ora aggiungete l'ammoniaca per dolci , gli albumi e qualche goccia di estratto di mandorla amare (facoltativo);
5. Mescolate con una spatola per amalgamare gli ingredienti e ottenere un impasto morbido e omogeneo;
6. Copritelo con un canovaccio pulito e riponete l'impasto in frigorifero per una notte intera;
7. Il giorno seguente riprendete l'impasto che si sarà solidificato e ricavate circa 50 palline;
8. Potete cuocere in due fornate, disponendo 25 palline alla volta distanziate tra loro su una leccarda foderata con carta da forno.

9. Shiacciatele leggermente al centro con le dita e infornate in forno statico preriscaldato a 170° per circa 20 minuti (150° per 10-15 minuti se forno ventilato).

10. Passato il tempo necessario, sfornate gli amaretti e lasciatevi raffreddare su una grata prima di offrirli.



CONSERVAZIONE:

Potete conservare gli amaretti per 2-3 giorni in un barattolo di vetro o di latta, oppure in un sacchetto gelo. Sconsigliamo di congelare l'impasto crudo, è possibile invece congelare i biscotti crudi già formati e adagiati su un vassoio ben distanziati.

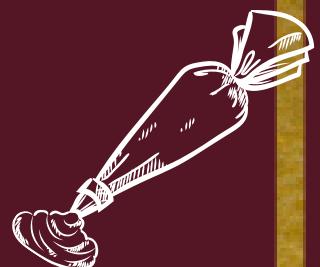
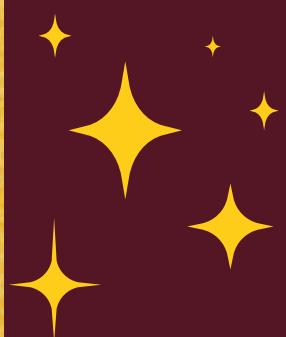


CONSIGLIO:

Potete utilizzare il bicarbonato al posto dell'ammoniaca per dolci nelle stesse dosi. Se non volete utilizzare le mandorle armelline, potete sostituire la stessa dose con le mandorle pelate. Potete acquistare l'estratto di mandorle amare in erboristeria.

Buon Appetito!

Veneto - 5AS



Fabbrica culinaria.

Struffoli

INGREDIENTI:

- farina 300 g
- 3 uova
- 3 cucchiali di zucchero
- 1 cucchiaio di burro
- 1 cucchiaio di alcool da dolci
- 1 cucchiaio di rum
- scorza grattugiata di 1/2 limone e 1/2 d' arancia non trattati
- miele, olio di semi (quanto basta)

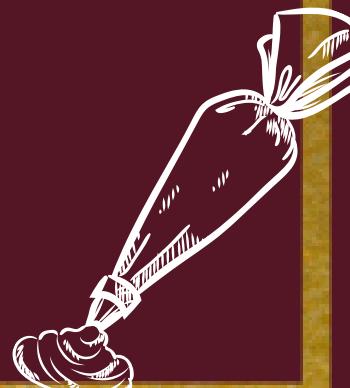


PROCEDIMENTO:

1. Mescolare tutti gli ingredienti insieme (tranne il miele e l'olio) e creare una palla, da questa ricavare dei cordoncini da tagliare in pezzettini;
2. Quando tutto l'impasto è esaurito, riscaldare l'olio in una pentola alta e friggere i pezzetti un po' alla volta;
3. Quando sono colorati, (basteranno pochi minuti), toglierli con una schiumarola e metterli su una carta assorbente;
4. Quando tutti i pezzetti sono fritti, mettere il miele in una padella abbastanza capiente per tutti gli struffoli e farlo sciogliere mescolando con un cucchiaio di legno;
5. Quando il miele è sciolto, spegnere il fuoco e versare gli struffoli mescolando fino a quando non siano ben impregnati di miele;
6. Versarli in un piatto e decorarli con confettini colorati.

Gli struffoli sono pronti da gustare!

Veneto - 5AS





Attualità

2 Dicembre 1928

Il 2 dicembre 1948 intellettuali ebrei, tra cui Hannah Arendt e Albert Einstein, scrissero una lettera al New York Times, dove denunciarono i soprusi dello stato israeliano contro i palestinesi, definendo Israele uno stato fascista e con caratteristiche simili al nazismo. Tutto questo quasi 40 anni prima della nascita di Hamas ed Hezbollah.

Arrivando ai giorni nostri: dal 7 ottobre 2023 ad oggi, fine dicembre 2024, lo stato d'Israele ha ucciso, nei modi più atroci possibili e immaginabili (consiglio di vedere le foto e i video che pubblica ogni giorno Eye on Palestine sui social), 45.000 palestinesi, di cui quasi 19.000 bambini, 3.100 dei quali sotto i 5 anni (questi ultimi sono dati di Save the Children).

Secondo *Amnesty International*, Israele non solo sta commettendo un genocidio, ma l'ha già commesso e sta continuando a farlo. Come se non bastasse, la Corte Internazionale di Giustizia ha messo sotto processo Israele per genocidio e la Corte Penale Internazionale ha emesso un mandato di arresto a Netanyahu, accusato di crimini contro l'umanità e crimini di guerra.

Eppure, nonostante ciò, i politici, le istituzioni (scuola compresa), i senatori a vita (Liliana Segre) e i giornali continuano a negare il genocidio e dichiarare che a Gaza "non ci sono i caratteri tipici", mentre sui social i contenuti riguardo il genocidio sono costantemente penalizzati. Anche alla conferenza per la prevenzione del genocidio nell'ufficio dell'Onu non si è detta una parola su Gaza, e penso che qui ci sia qualcosa di totalmente sbagliato.

Io sono convinto che sia fondamentale parlare di questo argomento, perché non è una questione di opinioni politiche, è semplicemente una questione di umanità e di vicinanza ad un popolo che sta venendo distrutto dalle bombe e dagli strumenti di tortura di uno Stato aiutato dalle principali potenze mondiali.

Vi prego di riflettere su questo e di pensare.

Federico Dante - 5AS





True Crime

Santa Claus shooter

È la Vigilia di Natale, e in casa Ortega si respira vera aria natalizia. Gli adulti giocano a Poker ridendo e scherzando, mentre i bambini si rincorrono sul retro della casa, aspettando la mezzanotte per poter posizionare davanti al cammino i biscotti per Babbo Natale...Babbo Natale che rimpiangeranno di aver visto.

Scoccano le 23:30, e i genitori chiamano i loro bambini per portarli a letto, ma in quel momento Katrina, una dei bambini presenti nella casa, dà un'occhiata fuori dalla finestra, e proprio fuori, sul davanzale, vede una figura, una figura grande e con una folta barba bianca. Sì, quello che aveva visto non era un uomo qualunque, ma era proprio Babbo Natale. Non poteva crederci, il suo sogno si era finalmente avverato.

Piena di energia e di gioia, Katrina attira l'attenzione di tutti e va ad aprire la porta d'ingresso, ma quello che riceverà non sarà un grande pacco regalo come tutti si aspettavano, ma un colpo d'arma da fuoco, che la fa acciuffare sul pavimento. Questa è la storia del Massacro di Corvina del 2008.

La polizia arriva verso 00:30, ma ormai non c'era più nulla da fare, le povere vittime erano rimaste intrappolate in un

grande incendio, che aveva lasciato solo i corpi carbonizzati della famiglia.

Il pazzo che aveva fatto quella strage era scappato, ma i vicini degli Ortega sono riusciti ad identificare la macchina dell'assassino. Era un' auto blu, che inizialmente era posizionata davanti alla casa delle vittime e, nonostante fosse irreale, alla guida della vettura c'era Babbo Natale.

Allora la polizia, prima di cercare la macchina, decide di ispezionare la scena del crimine, e fortunatamente riescono a trovare l'arma del delitto: una 9 millimetri, una pistola con la quale l'assassino aveva appena ucciso sette persone e colpito nove. Infatti due persone erano state uccise dalle fiamme dell'incendio divampato poco dopo il massacro.

“Fortunatamente”, le vittime sono state tutti adulti, siccome i bambini si trovavano sul retro della casa, a parte la piccola Katrina, che è rimasta ferita da quel colpo di pistola, ma che è riuscita a salvarsi. Difatti i bambini, dopo aver sentito gli spari sono corsi dai vicini, che erano già al telefono con la polizia.

Dopo aver ispezionato la casa e aver salvato le vittime ancora in vita, la polizia decide di voler cercare la famosa auto blu,

ma in quel momento avviene un colpo di scena, perché alla polizia arriva la chiamata da un uomo, che riferiva di essere appena tornato a casa sua e di aver trovato suo fratello senza vita.

La polizia allora si precipita dall'uomo, e pensa subito che la vittima possa essere rimasta uccisa dall'uomo colui che ha causato il massacro.

Ma qui avviene una scoperta scioccante, perché vicino alla casa dell'uomo era parcheggiata una macchina, una macchina blu, con all'interno un vestito da Babbo Natale.

Perciò la polizia ipotizza che quell'uomo potesse essere l'assassino della famiglia Ortega, che però era senza vita.

La storia diventa molto confusa per la polizia...perché quell'uomo era morto?

La polizia cominciò ad ispezionare il corpo, vicino al quale erano posizionate altre tre pistole, tutte delle 9 millimetri, mentre un altro poliziotto era andato a controllare l'auto dell'assassino parcheggiata davanti la casa del fratello, ma non appena ha aperto la portiera del guidatore, la macchina ha preso fuoco, e poco dopo è esplosa, ferendo leggermente il poliziotto.

Aveva previsto tutto. Sapeva che sarebbero venuti per lui. Sapeva che lo avrebbero scoperto.

Per questo aveva pianificato di far esplodere la macchina...voleva eliminare le prove.

La città era terrorizzata dall'evento. La polizia ha cominciato a chiedere all'uomo come si chiamasse suo fratello, e quando il ragazzo gli rivelò il nome e la polizia cercò i suoi dati personali per conoscere la sua

storia, rimasero scioccati.

Quell'uomo si chiamava Bruce Jeffrey Pardo.

Bruce era un uomo particolare, molto violento e testardo, e l'unica cosa a cui era legato erano i soldi, era ossessionato dai soldi.

In passato aveva avuto varie relazioni, che si conclusero in vari modi.

Nella sua prima relazione Bruce aveva lasciato all'altare quella che sarebbe stata la sua futura moglie, proprio il giorno del matrimonio.

Poco dopo incontrò una donna con la quale Bruce non voleva assolutamente una relazione seria...figuriamoci una famiglia.

Ma quello successe, la ragazza con la quale Bruce si stava frequentando era rimasta incinta, ma nonostante Bruce non fosse pronto a diventare padre, decise di rimanere con lei... fino ad un giorno: era un pomeriggio d'estate, e la ragazza di Bruce era un attimo via, perciò gli chiese se potesse prendersi cura del figlio, e lui accettò.

Ma quando lei tornò, trovò Bruce con il bambino in braccio mezzo morto.

La donna chiese subito all'uomo cosa fosse successo, ma lui non seppe rispondere.

Allora la donna infuriata portò il figlio all'ospedale, dove fecero la terribile scoperta. Il figlio non poteva più camminare, e per Bruce quello era il perfetto momento per scappare di nuovo, siccome non aveva intenzione di spendere soldi per suo figlio, e li abbandonò.

E poi arriviamo all'ultima relazione, la relazione con Sylvia Ortega, una delle vittime di Bruce in quel terribile massacro. I due si conobbero poco dopo l'evento

avuto con il figlio, ma Bruce decise di nascondere il suo passato a Sylvia, per sembrare il bravo e gentile uomo che tutti avevano sempre visto, o almeno, che gli era sempre sembrato.

Ma con il tempo, Sylvia è venuta a sapere del passato di Bruce, perciò, sentendosi tradita dal proprio marito, decide di divorziare, e dopo settimane, riesce a liberarsi di lui, il 18 dicembre 2008.

Ma Sylvia non si sarebbe mai aspettata che Bruce stava già organizzando il massacro, e sapeva che tutta la famiglia Ortega si sarebbe riunita alla Vigilia, perciò decide di colpire in quella sera, per distruggere la vita alla ex-moglie.

Ma perché ha deciso di uccidere sua moglie e anche la sua famiglia?

Per i soldi. Bruce, a causa del divorzio, doveva badare a se stesso con i suoi soldi, e questo non gli andava bene, perciò decise di togliere la vita a lei e alla sua famiglia, per eliminare qualsiasi cosa amasse o a cui fosse legata.

E per riuscire ad entrare nella casa, si è travestito da Babbo Natale, portando un pacco regalo dentro il quale c'era un lanciafiamme per eliminare definitivamente tutti.

Ma quando lo utilizzò, si creò un grande incendio, che finì per bruciarlo e per farlo scappare via.

E quando arrivò alla casa del fratello, e vide che non c'era, realizzò quello che aveva fatto, e si tolse la vita.

Il caso di Ronald Gene Simmons: un Natale finito in tragedia

Nel dicembre del 1987, un Natale che sarebbe dovuto essere gioioso si trasformò in uno degli avvenimenti più oscuri della storia americana. Ronald Gene Simmons, un ex militare, commise un crimine che lasciò il segno nella comunità di Dover, in Arkansas. Definito un uomo riservato ma instabile, Simmons si trasformò in un assassino nel periodo dei festeggiamenti natalizi.

CHI ERA RONALD GENE SIMMONS?

Nacque nel 1940, servì nell'esercito degli Stati Uniti e successivamente si trasferì in Arkansas con la sua famiglia. La sua vita personale era caratterizzata da conflitti familiari e problemi di comportamento, che culminarono in atti di violenza.

IL MASSACRO

In un periodo dal 22 al 26 dicembre 1987, Simmons uccise 16 persone, tra cui 14 erano membri della sua famiglia. Iniziò il 22 dicembre quando uccise sua moglie, i suoi sei figli e due nipoti con armi da fuoco e altri strumenti. Le vittime furono trovate all'interno della loro casa e nei dintorni.

Dopo aver ucciso la sua famiglia, Simmons continuò il suo attacco nella comunità di Russellville, colpendo altre 2 persone. La scena del crimine fu agghiacciante e sconvolse gli investigatori, lasciando la

comunità sotto shock. La motivazione dietro a questo attacco devastante rimane oggetto di dibattito; si pensa siano intervenuti diversi fattori, tra cui un mix di stress, psicosi e una serie di eventi personali che culminarono con gli omicidi.

L'ARRESTO E IL PROCESSO

Simmons fu arrestato e accusato di diversi omicidi nel 1988. Durante il processo, emerse che aveva una storia di abuso domestico e problemi mentali. La difesa tentò di sostenere che fosse mentalmente instabile al momento degli omicidi, ma l'accusa presentò prove che dimostravano la premeditazione.

LA CONDANNA

Nel 1989, Ronald Gene Simmons fu condannato a morte.

Divenne noto come uno dei più spietati serial killer della storia americana. La sua condanna suscitò ampio dibattito sulla pena di morte e sulla salute mentale dei criminali.

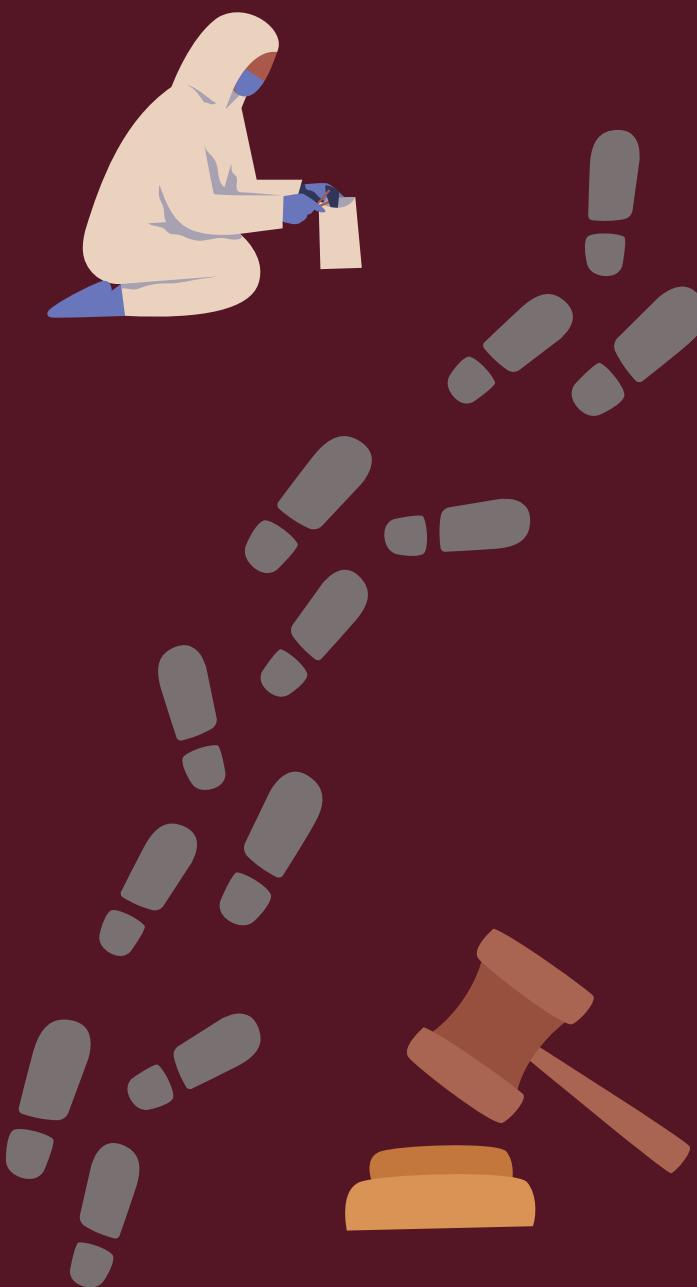
L'ESECUZIONE

Simmons fu giustiziato tramite iniezione letale il 25 giugno 2002. Durante il suo tempo nel braccio della morte, rimase relativamente riservato e non rilasciò molte dichiarazioni riguardo ai suoi crimini.

L'IMPATTO CULTURALE

Il caso di Ronald Gene Simmons ha affascinato i media e il pubblico per anni ed è stato oggetto di libri e documentari sul tema del true crime.

Le atrocità commesse hanno sollevato interrogativi su cosa possa portare una persona a compiere atti così violenti all'interno della propria famiglia, rendendo questo caso emblematico delle dinamiche complesse tra salute mentale e violenza domestica.



Federica Iervolino - 5CL

Noemi De Iulis - 5CL

Faccotti

Saturnalia fortunati

Se essere schiavi fa schifo, essere schiavi sotto il dominio di Roma lo è ancora di più, tranne che in un momento dell'anno: i Saturnalia.

Infatti non solo posso essere un uomo libero, ma anche partecipare come estrazione ad una carica temporanea di *princeps*.

Princeps per un giorno, ragazzi! Sapete che sballo? Il mondo ai tuoi piedi, vestirsi d'oro e non di stracci, essere venerato, il sogno che diviene realtà. Insomma, un mucchio di cose bellissime, ma a cui io non riuscirò mai ad arrivare, poiché non sono solo stupido, ma anche incredibilmente sfortunato: non a caso il mio soprannome tra i miei pari è *Stultus Irrumator* (il quale mi provoca così tanta vergogna che non credo lo tradurò).

Il fatto è che in realtà non sono così scemo come fanno credere: non è mia di certo la colpa se vengo da un villaggio sperduto della Gallia ed il latino lo parlo come un cane parla la lingua dei gatti; eppure talvolta essere considerati idioti fa comodo: puoi tirarti fuori da ogni questione e guaio, con la scusa del non comprendere ciò che si dice o semplicemente del non comprendere la situazione: pensate che una volta, poiché

mi considerava stupido, il padrone mi ha risparmiato venti frustate, incolpando un altro schiavo di aver insultato sua moglie (cosa che in realtà avevo fatto io nel retro della casa, sentito da un'ancella pettegola, ma quello schiavo mi stava così antipatico che quando l'hanno colpito non ho potuto reprimere una certa goduria).

In ogni caso, dicevo: i Saturnalia.

Ad essere onesto, non credo di aver mai ben capito in che cosa consistessero, poiché, pregando altri dei non ho mai partecipato a tale festa. Insomma, tutto quello che vi ho riferito lo so dal mio collega *Bofulcus Deficiens* (il soprannome vi lascia intendere che tipo di persona sia), che sostiene di aver partecipato a queste feste sin da quando è nato, ma dopo aver subito un trauma cranico qualche mese fa ed aver creduto di essere Cesare risorto dai morti per svariate settimane, non so quanto le sue parole possano essere affidabili.

Scendo dal carretto dietro quello del mio padrone e mi stiracchio le membra lunghe ed intorpidite.

Bofulcus è dietro di me, che sbadiglia sonoramente.

-Quant'è bella la vita durante i Saturnalia?

- Chiede *Flavus*, uno schiavo mingherlino

giunto qualche decade fa dalla Britannia da bambino, che ogni tre per due rischia di morire per infezioni varie, avendo la forza di un moscerino.

-Troppo per sembrare vera- rispondo vagamente, marcando troppo le erre e pronunciando tutte le vocali chiuse, come al solito. Ho provato tante volte a cambiare la mia pronuncia, ma niente da fare: una volta che ti abitui, è fatta.

-Ben detto, Stultus- Bofonchia Bofulcus, dandomi una sonora pacca sulla spalla e facendomi sbattere contro il carretto in legno.

Gli tiro la solita occhiata da pesce lessso che ho imparato a adottare, per mantenere in alto la mia reputazione come stupido. La compagnia di schiavi ridacchia e mi trascina con sé, verso i banchetti allestiti, ove tutti già si stanno scambiando le strenne.

-No ragazzi, quest'anno se mi rifate una statuetta di un bue senza corna giuro che ve lo ficco su per il—

-Tranquillo, quest'anno ha le corna, come tua moglie!

Lancio un'occhiata al gruppetto di aristocratici che ci passano accanto, chiacchierando allegramente.

-Cosa sono le....em... *strenne*? - Mi passo una mano miracolosamente non sporca di fango tra i capelli biondissimi e Fulvus mi guarda stupito

-Porca miseria, Stultus, sei proprio un idiota

-Dai, non trattarlo così, tanto già si sapeva La compagnia sghignazza ed io sbuffo scherzosamente

-Le strenne sono delle cose che ti danno senza soldi in cambio- aggiunge Fuscus, un

altro schiavo bassetto ma tozzo quanto una botte, proveniente dalla Spagna.

-Guarda che sa che vuol dire regalo - dice ridendo Bofulcus

-E che ne so io, sempre meglio essere sicuri Altre risate, altre battute, e l'aria si fa più leggera nel giro di qualche istante.

Giungiamo al banchetto.

-Ragazzi, oggi vi giuro che mangio anche il legno se avanza, per Saturno

-Si, ma lascia qualcosa anche per noi, Fuscus - sussurro, la mia voce baritonale risuona tra le loro membra, rilasciando un'altra ondata di risate da parte dei miei compagni, mentre prendiamo posto in fondo alla tavolata.

Credete che, se i romani ci donano l'opportunità di stare al loro tavolo, ci facciano anche sedere accanto a loro?

-Che schifo che mi fanno i ricchi- sussurra Fulvus, ed io annuisco, mentre Bofulcus ride

-Se però tu fossi ricco non ti faresti schifo da solo. Sei un'invidioso schifoso.

-Beh, ovvio che sono invidioso. L'unica cosa d'oro che ho visto nella mia vita è il grano, mentre quei rammolliti hanno tutte le pietre delle province alle dita- borbotta Fulvus

-Anche tu hai tutte le pietre della provincia addosso: guarda sotto i tuoi piedi!

Mentre Fulvus arrossisce dalla vergogna, per poco Fuscus, che ha appena parlato, non cade dalla seggiola per le risate.

Fulvus non indossa i sandali, perché il paio che ha è troppo piccolo, ed ha troppa paura del padrone per chiederne altri; quindicammina scalzo, ed ogni volta che camminiamo per strada si lamenta per i sassolini che gli pungono i calcagni.

Si unisce al coro una voce nuova, più profonda, ed una mano stringe la mia spalla, mettendomi a disagio.

Avete presente quello schiavo di cui vi ho parlato prima, quello delle venti frustate? Da quell'incidente, viene chiamato Garrulus Verberatus. Pettegolo Frustato. Che fantasia, eh?

-Garrulus!

Bofulcus si irrigidisce nel vedere quella persona, e pronuncia il nome freddamente. Ancor più freddamente quando vede chi si attacca al suo braccio: la schiava pettegola che ha condannato Verberatus alle fatidiche frustate. Mala Linguosa.

Parentesi per gli affamati impicci come questa schiava: A Bofulcus piace Mala, ma odia da morire Garrulus.

-Eccitati per l'estrazione del princeps?- chiede la vipera, ed io annuisco.

-Ah, tra l'altro ho messo anche il tuo nome nel sondaggio, va bene?- chiede Deficiens, e io annuisco svogliato: tanto ho così tanta sfiga che neanche un miracolo delle volontà di tutti dei migliorerebbe la mia situazione.

-E il vincitore di questi Saturnalia è... - rullano i tamburi, ed io assaggio un po' di quel buon vino che si trova sulla tavola.

-STULTUS IRRUMATUR!

Sputo tutto il vino addosso a Garrulus dalla sorpresa (non che mi dispiaccia), e lascio cadere la coppa.

-Cosa?

Flavus, Fucus, Bofulcus, Garrulus e Mala si girano verso di me, ed io mi alzo incerto.

-Vieni qui, princeps!

La folla mi acclama con mascherata svogliatezza, mentre dei valletti mi

travestono come imperatore stravagante, ed io sorrido come l'ebete che sono, alzando il pugno in segno di vittoria.

Ammetto che per una volta la sfiga potrebbe essersi bendata e la vittoria aver scoperto un occhio nella mia direzione.

Mentre passo vicino agli aristocratici e plebei, Garrulus sale su un palchetto improvvisato, ed io rivolgo un'occhiata confusa a Bofulcus. Lo trovo ubriaco per terra, quindi mi limito ad ascoltare.

-Oggi metteremo in scena un sacrificio agli dei! Mi raccomando, il sangue è falso, usiamo l'uva.

Alza un grappolo d'uva e io sollevo un sopracciglio, sedendomi accanto a Fulvus.

-Qui mi puzza- dice lui, ed io rido

-Cosa, l'ascella?

-No, idiota. Intendo che Garrulus è un deficiente, peggio di Bofulcus.

Bevo altro vino, lasciando che la mia mente si annebbi.

-Princeps, sarai la nostra **falsa** vittima- dichiara Garrulus con un ghigno che riesco solo ad intravedere nella nebbia dell'ebbrezza.

Cammino ubriaco verso il palchetto, e vengo legato ad un palo da Mala, travestita da un uomo. La riconosco per quel fastidioso naso storto che si ritrova spiaccicato in faccia, come un mosaico sbagliato.

Mettono il grappolo d'uva sotto la mia tunica, ed io mi preparo alla falsa immolazione.

-Per Saturno!

Garrulus brandisce il pugnale e colpisce il mio fianco.

Sento troppo tardi il ferro penetrare nella mia carne e lacerarmi i tessuto, e il vino ha

fatto troppo effetto perché io possa urlare.
Rido.

Rido come l'idiota che sono, mentre il palchetto si riempie di sangue ed io scivolo a terra per la legatura troppo lenta.

La folla distratta esulta, e dopo il breve spettacolo si ritira verso il tavolo. Garrulus lascia il pugnale a terra, e segue Mala nel banchetto.

L'uva scivola ancora intera dalle mie vesti d'un rosso mediocre, in alcune parti più scure, per il sangue, ed io inizio a sentire giusto un po' del dolore.

Credo di aver nuovamente scambiato la sfiga per fortuna. La fortuna è sempre cieca, e se ti va bene ti protegge dai dardi della sfiga.

Prima di vedere l'oscurità, maledico tra me e me la stupidità di Bofulcus e la crudeltà di Garrulus, così come l'indifferenza del popolo.

Ma tanto sono uno schiavo, che differenza fa?

Essere schiavi fa schifo.

Essere schiavi sotto il dominio di Roma fa schifo.

Essere schiavi sotto il dominio di Roma durante i Saturnalia fa schifo.

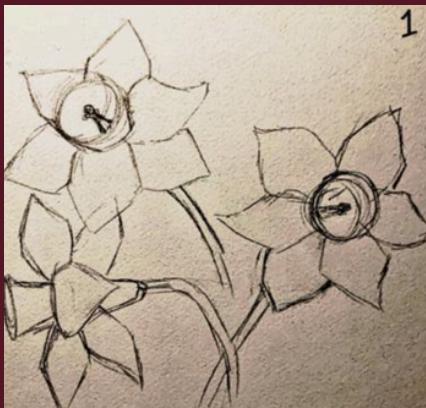
La morale è una: non siate schiavi. Ve lo dico per il vostro bene. E per dirlo io, *Stultus*, ce ne vuole.

Leo Art



Disegniamo insieme

Come disegnare dei Narcisi



1. Per prima cosa disegniamo una base per i nostri tre narcisi, geometrica, giusto per avere uno schizzo.



3. Ora aggiungiamo i dettagli: ombre e venature (ognuno lo può fare come preferisce).



2. Ora addolciamo le forme e con una matita più morbida diamo più calco.



4. Et voilà, se provate ad andare più “sicuri” nei giusti punti con le ombre, dovrebbe venire un chiaroscuro più accentuato.



Spiegature



Fede e scienza: poli opposti o vicini amichevoli?

Il Natale è alle porte e, con il suo intreccio di fede e tradizione, riporta alla luce il dibattito tra scienza e religione. Da un lato, il racconto del miracolo; dall'altro, la ricerca di spiegazioni razionali.

Il rapporto tra scienza e religione è sempre stato un tema che inevitabilmente ha generato numerosi dibattiti. L'idea diffusa che si è progressivamente radicata nella mente di molte persone è che uno scienziato possa essere considerato tale solo se non crede in nulla se non nella scienza. Ma analizziamo più a fondo questa tesi:

Per molti anni gli uomini non hanno saputo praticamente nulla; questa ignoranza li ha portati a credere in molte idee e teorie non dimostrate, il cui unico scopo era quello di distrarli dal pensiero della morte, offrendo loro un senso di speranza che per molti rappresentava una vera salvezza. Quando i primi scienziati iniziarono a emergere, idee errate e dubbi iniziarono a invadere le menti delle persone, che si chiesero se ciò in cui avevano sempre creduto fosse falso. Molti scienziati sentirono il bisogno di esortare le persone ad aprire gli occhi, a smettere di cercare salvezza e a concentrarsi invece sui significati presenti in natura e sulle

spiegazioni razionali riguardanti la vita e la creazione, basandosi su prove concrete.

Si potrebbe pensare a Stephen Hawking, noto per i suoi studi sulla cosmologia e sui buchi neri, il quale si è dichiarato un ateo convinto. Nel suo lavoro *Il Grande Disegno*, Hawking ha espresso chiaramente le sue convinzioni: riteneva che la fisica, con le sue leggi e meccaniche, fosse più che sufficiente per spiegare la formazione della Terra e la creazione stessa. Questi pensieri erano una diretta conseguenza del suo sostegno alla “teoria dell’evoluzione” di Darwin e alla “selezione naturale”.

Tuttavia, ci sono stati altri scienziati altrettanto competenti che erano abbastanza aperti di mente da credere in un Dio o in una forza divina. È il caso del brillante Isaac Newton, che, nonostante le sue scoperte e la sua mentalità scientifica, aveva un profondo senso religioso e una forte connessione con la spiritualità. Non sorprende che usasse le sue ricerche per avvicinarsi al mistero della creazione divina.

Questi esempi servono a dimostrare un punto: scienza e religione non sono interdipendenti, anzi, non dovrebbero essere considerate opposte.

Questi esempi servono a dimostrare un punto: scienza e religione non sono interdipendenti, anzi, non dovrebbero essere considerate opposte. Per questo motivo, le convinzioni religiose e la scienza non hanno nulla a che fare l'una con l'altra e sono estremamente personali, motivo per cui nessuno dovrebbe mai essere accusato di credere in entrambe o in nessuna delle due.

Gemma Secondiani - 5AL

Claude Monet

Ci ritroviamo in questa nuova edizione a parlare di curiosità riguardanti gli artisti che magari a scuola non vi raccontano. Oggi vi parlerò un po' di Monet. Come già sapete, Claude fu un pittore francese, ma non uno qualsiasi, quello che fondò l'Impressionismo, stile artistico basato sulla pittura en plain air e che si concentra sull'immagine complessiva e non sui singoli elementi di essa, dando un risultato magico tramite le svelte pennellate dei pittori che, fondendo le linee del dipinto, lo fanno sembrare un ricordo. Nacque nel 1840 a Le Havre, un piccolo borgo di Parigi, dove si poi trasferì nel 1859, a soli 19 anni, per continuare a dipingere e incontrare altri pittori che poi lo avrebbe seguito nel suo modo di dipingere, come Manet e Renoir (altri due esponenti dell'Impressionismo francese). Sin da giovane ebbe una passione per l'arte, e si può dire che scelse proprio la strada giusta: all'inizio lui si concentrò sulle caricature e, alla fine, arrivò a fondare un intero nuovo

movimento artistico (certo che non è cosa da poco!).

Ma ora parliamo un po' delle cose più interessanti: la sua storia d'amore romantica e tormentata con Camille-Léonie Doncieux. I due si conobbero in una libreria di Parigi nel 1865. Si innamorarono da uno sguardo, da lì entrambi non capirono più nulla. Lei aveva solamente 18 anni e il pittore 25, e non solo, lei era già promessa sposa ad un uomo di alta borghesia, ma loro intrapresero comunque questa relazione nonostante le complicanze che ci furono: lei dovette scappare di casa per poter continuare ad amarlo e lui fu ripudiato dalla propria famiglia per via delle umili origini di lei. Nonostante tutti i problemi economici ed esterni che ci furono, loro vissero insieme ed erano in simbiosi. Lei era la musa di lui, fu anche soprannominata "La Monette" per quante volte gli fece da modella. Ebbero anche un figlio di nome Jean, continuarono il loro rapporto nonostante dovessero sobbalzare da un alloggio all'altro per via della mancanza di denaro. Si trasferirono in Normandia grazie all'aiuto economico da parte di un amico, poi a Londra e ritornarono nuovamente in Francia con il loro secondo figlio. Arrivò il giorno del loro matrimonio, Camille era malata già da tempo e infatti, sfortunatamente, morì poche ore dopo esso, a soli 32 anni, il 5 settembre 1879.

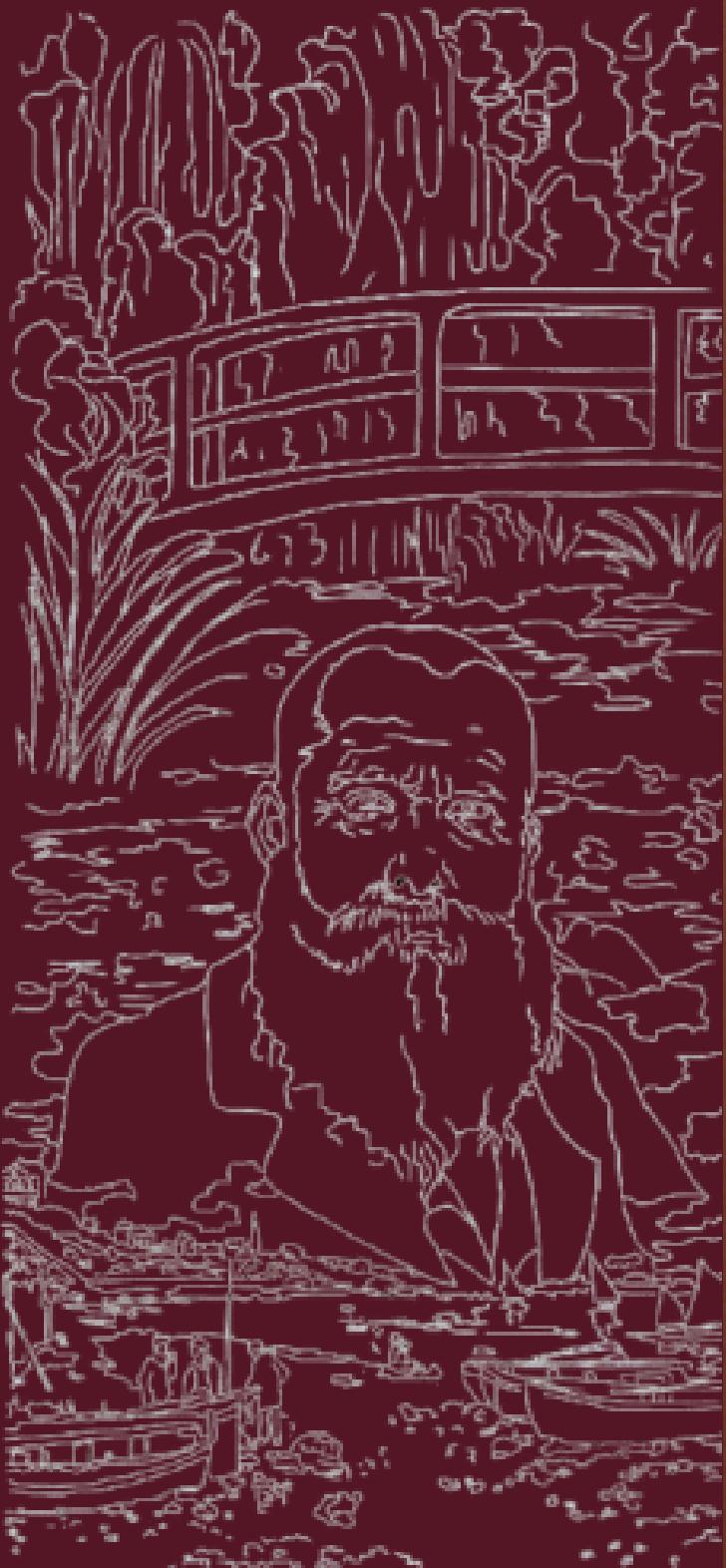
Monet fu distrutto, scrisse sul dipinto a lei dedicato (Camille Monet sul letto di morte) : "Un giorno, all'alba mi sono trovato al capezzale del letto di una persona che mi era molto cara e che tale

rimarrà sempre. I miei occhi erano rigidamente fissi sulle tragiche tempie e mi sorpresi a seguire la morte nelle ombre del colorito che essa depone sul volto con sfumature graduali. Toni blu, gialli, grigi, che so. A tal punto ero arrivato. Naturalmente si era fatta strada in me il desiderio di fissare l'immagine di colei che ci ha lasciati per sempre. Tuttavia prima che mi balenasse il pensiero di dipingere i lineamenti a me così cari e familiari, il corpo reagì automaticamente allo choc dei colori”.

Nonostante queste parole, Monet ebbe una volta una relazione extraconiugale con una certa Alice Hoschedé, che sarebbe diventata poi la nuova compagna di Monet. Ma Alice sarà sempre perseguitata dalla Monette, da tutte le immagini di Camille e i quadri di colui che l'ha amata e sono proprio stati questi ultimi a rendere la sua immagine immortale: l'unica immagine di lei fu rinvenuta casualmente in Olanda.



Giorgia Lita - 1BL



Grafica di
Larissa Gabriela Radu - 4CL

Ringraziamenti



Si ringrazia
la Federazione



I REDATTORI E LE REDATTRICHI

LORENZO BENEDETTI - 3AC
GIADA BRIGNOLA - SCL
SALLY CALZAROTTO - 1BL
DIANA CARGONI - 5AC
FEDERICO DANTE - SAS
NOEMI DE IULIS - 5CL
GINEVRA DE PAOLIS - 4CL
VIRGINIA FAVETTA - 4CS
FEDERICA IERVOLINO - 5CL
MARIEM KHADHRAOUI - 5BC
GIORGIA LITA - 1BL
LAURENCE MEGAHID - 5AS
DONATELLA MELILLI - SAL
VALENTINA BENEDETTA PAL - 3CL
MARIA PAOLUCCI - 2AC
CHIARA PEDUTO - 4AC
NICOLE PENNACCHIETTI - 4CL
SOFIA PERNDOJ - 4CL
VERONICA PETROCCHI - 4CL
GIULIA PEZZOTTI - 5AS
SIMONE PITAFFI - 4AS
ANASTASIA DENISA RADU - 5AC
LARISSA GABRIELA RADU - 4CL
DOMITILLA RINALDI - 4CL

MARIA ROTARU - 4CL
BEATRICE RUBBIANI - 4CL
MARGHERITA SALUSTRI - 4CL
GIADA SCIPIONI - 4BC
SIMONE SEBASTIANI - SAC
GEMMA SECONDIANI - SAL
ALESSIA SERPIETRI - 4CL
FLAVIA SERVA - 4CL
VENETO - 5AS
ALICE ZOTTOLA - 5AC

LE DOCENTI

PROFESSORESSA FRANCESCA SAVI
PROFESSORESSA LUCIA COCCIA

IMPAGINAZIONE E DIREZIONE GENERALE DEL GIORNALINO

DIANA CARGONI - 5AC
GIADA SCIPIONI - 4BC

LO STUDENTE

LEONARDO REIMER - 4AC

